

Manifestazioni di anti-semitismo nell'Unione Europea
Primo semestre 2002

Rapporto sintetico
Per conto dell'EUMC
Osservatorio Europeo dei Casi di Razzismo e Xenofobia

Di Werner Bergmann e Juliane Wetzel

Centro per la Ricerca sull'Antisemitismo
Technische Universität - Berlino

Vienna, marzo 2003

Prefazione

Benché consapevoli del fatto, evidenziato dai sondaggi d'opinione, che l'antisemitismo è costantemente presente in Europa in modo più o meno occulto, molti di noi hanno nutrito la speranza che l'Europa non assistesse alla rinascita di forme manifeste di antisemitismo. Attualmente gli ebrei godono di un'integrazione economica, sociale e culturale piuttosto avanzata negli stati membri dell'Unione Europea. Ma gli attentati a New York e Washington dell'11 settembre e il conflitto in medio oriente hanno contribuito a creare in Europa un'atmosfera che conferisce nuova forza e un novo potere di seduzione all'antisemitismo e all'odio latenti. Hanno trovato orecchio in alcune realtà persino le voci che indicavano Israele come responsabile degli attacchi al WTC e al Pentagono e secondo cui gli ebrei creano determinate situazioni nel proprio interesse per addossare ad altri la colpa. Su Internet circolano varie teorie circa cospirazioni antisemite, e il web fornisce alla diffusione dell'odio un veicolo a basso costo.

Subito dopo l'11 settembre la nostra principale preoccupazione fu il crescere dell'islamofobia nella UE. *L'Osservatorio Europeo dei Casi di Razzismo e Xenofobia* (EUMC) avviò immediatamente un processo di monitoraggio negli stati membri, di cui sono già stati pubblicati i risultati paese per paese ed una sintesi. Ma all'inizio del 2002 subentrò la preoccupazione per il verificarsi di episodi di evidente matrice anti-semita in vari stati membri. *L'Osservatorio* reputò necessario condurre un'indagine più dettagliata circa la diffusione dell'antisemitismo e le forme da esso assunte nonché uno studio sull'impatto che esercita sugli ebrei residenti in Europa. Si tratta del primo studio di questo genere. Esso fa luce sull'antisemitismo in ciascuno dei quindici stati membri.

L'EUMC attraverso la RAXEN (*Rete Informativa Europea sul Razzismo e la Xenofobia*) ha ricevuto i rapporti sull'antisemitismo in 15 stati membri elaborati dagli uffici nazionali di coordinamento, o punti focali nazionali. Il *Centro per la Ricerca sull'Antisemitismo* (CRA) di Berlino, ha integrato i rapporti nazionali inserendoli in una prospettiva europea.

Il rapporto mostra un chiaro intensificarsi delle attività antisemite a partire dall'escalation del conflitto mediorientale nel 2000 con un picco nella primavera 2002. Mostra però anche sviluppi positivi. Entro il 2003 in ogni stato membro della UE saranno implementate le basi giuridiche per combattere qualsiasi discriminazione sul piano etnico o religioso. Tutti i governi e i principali statisti hanno condannato azioni e atteggiamenti antisemiti, numerosi leader di comunità religiose, partiti politici e ONG stanno attualmente collaborando alla lotta all'antisemitismo.

D'altro canto L'EUMC è consapevole che l'impegno deve andar oltre i provvedimenti a breve termine. È necessario portare avanti azioni su base continuativa, a lungo termine. A questo fine i rapporti forniscono esempi e raccomandazioni a svariati gruppi sociali su come procedere con successo nella lotta contro le ombre del passato europeo.

Sommario

L'EUMC, allarmato all'inizio del 2002 da preoccupanti notizie di casi di stampo antisemita avvenuti in alcuni stati membri, decise di commissionare un rapporto sulle "Manifestazioni di anti-semitismo nella UE", riferito all'intera prima metà del 2002. Il rapporto si fonda in parte su informazioni a breve termine fornite agli autori dai punti focali nazionali dell'EUMC, con particolare attenzione al periodo compreso tra il 15 maggio e il 15 giugno. I punti focali nazionali rappresentano il contatto con le reti nazionali negli stati membri che relazionano regolarmente all'EUMC nell'ambito della sua Rete Europea di Informazione RAXEN.

I rapporti dei punti focali nazionali dovevano riferirsi ai seguenti temi:

- Violenze fisiche perpetrate a danni di ebrei e delle comunità, organizzazioni o proprietà ebraiche.
- Aggressioni verbali/professionarie di ostilità ed altre, più sottili, forme di discriminazione nei confronti degli ebrei
- Studi circa la violenza antisemita o sondaggi di opinione sul mutato atteggiamento nei confronti degli ebrei.
- Azioni da parte delle ONG mirate a ridurre i pregiudizi, la violenza e le aggressioni
- Reazioni dei politici e di altri opinionisti incluse iniziative tese a ridurre la polarizzazione e a contrastare tendenze nazionali negative.

La situazione negli stati membri della UE.

I rapporti e le indagini da noi condotte rivelano che nella primavera 2002 molti stati membri dell'Unione Europea vissero un'ondata di episodi antisemiti, collegati al dibattito pubblico sulla linea di demarcazione che distingue le legittime critiche nei confronti della politica del governo di Israele dalle tesi antisemite. Quest'ondata ebbe inizio con l'Intifada di Al-Aqsa' nell'ottobre 2000 e venne alimentata dal conflitto in medio oriente e dagli attacchi al WTC e al Pentagono dell'11 settembre 2001, che scatenarono un acceso dibattito sulle cause del terrorismo islamico radicale.

Durante la prima metà del 2002 l'intensificarsi dell'antisemitismo raggiunse il culmine nel periodo tra la fine di marzo e la metà di maggio, in parallelo all'escalation del conflitto in medio oriente, mentre fattori che abitualmente determinano la frequenza degli episodi antisemiti nei rispettivi paesi, quali la forza e il livello di mobilitazione dei partiti e dei gruppi dell'estrema destra, non giocarono un ruolo decisivo.

Nei mesi successivi al periodo di monitoraggio, il dibattito dai toni talvolta accesi circa il conflitto mediorientale nella sfera pubblica e nei media andò sfumando e il numero degli casi diminuì. In paesi come la Danimarca, la Grecia, la Spagna, l'Irlanda, l'Italia il Lussemburgo, l'Olanda, l'Austria, il Portogallo e la Finlandia nel periodo successivo al luglio 2000 sono stati riportati pochi o nessun incidente. In alcuni stati membri come il Belgio, la Francia e la Svezia gli episodi antisemiti comprese le aggressioni violente e le minacce telefoniche sono tornate ad aumentare nel mese di settembre e ottobre, ma non hanno raggiunto i livelli del periodo monitorato. In Germania e nel Regno Unito si sono verificati casi di volantaggio anti-semita, lettere e telefonate ingiuriose.

Tutto questo porta alla conclusione che l'aumento delle aggressioni antisemite venne in questo caso innescato dagli avvenimenti in medio oriente, un fattore estero che ha tuttavia esercitato un

impatto variabile sui singoli stati membri. Un preciso raffronto quantitativo non è possibile per i seguenti motivi:

- 1) la difficoltà a classificare i vari episodi antisemiti
- 2) la difficoltà a distinguere le critiche nei confronti della politica del governo di Israele dall'antisemitismo
- 3) le differenze nel sistema di raccolta delle informazioni sugli episodi antisemiti negli stati membri della UE.

Benché non esista una modello comune a tutti i paesi, tra i casi di antisemitismo si evidenziano alcune similarità. Va sottolineato però che alcuni paesi (quali la Germania, l'Olanda e il Regno Unito) dispongono di un sistema molto efficace di monitoraggio e data base, non riscontrabile altrove.

In alcuni stati membri, precisamente l'Irlanda, il Lussemburgo, il Portogallo e la Finlandia, le comunità ebraiche sono piuttosto esigue e in genere si registrano raramente episodi antisemiti. Questa caratteristica venne evidenziata nel periodo di monitoraggio in cui al massimo vennero inviate lettere di minaccia al consolato israeliano o a ebrei locali. In Portogallo e Finlandia si registrarono anche un attacco ad una sinagoga.

Al contrario Francia, Belgio, Olanda e Regno Unito furono testimoni di casi di antisemitismo piuttosto gravi (cfr. i rapporti dei rispettivi paesi) quali numerose aggressioni fisiche e insulti diretti contro ebrei e atti di vandalismo ai danni di istituzioni ebraiche (sinagoghe, negozi, cimiteri). Un minor numero di aggressioni antisemite si è registrato in Danimarca e Svezia.

Anche in altri paesi si registrarono episodi antisemiti. In Grecia sono avvenute profanazioni di cimiteri e monumenti per mano dell'ultradestra. Da parte dei mass media e di alcuni politici e opinionisti furono espresse dichiarazioni e sentimenti antisemiti spesso legati alla politica del governo israeliano. La Spagna, in cui è evidente una forte presenza di gruppi neonazisti, subì una serie di aggressioni per mano di individui appartenenti agli ambienti del fondamentalismo islamico. L'Italia mostrò qualche analogia con la Germania. Benché non vi fosse prova di aggressioni fisiche, furono registrate telefonate minatorie, lettere ingiuriose, slogan graffiti antisemiti. Nessuna aggressione fisica venne riportata dall'Austria, solo qualche minaccia verbale e insulti. Gli stereotipi antisemiti in relazione ad Israele si evidenziavano essenzialmente nella stampa di destra e tra i gruppi di estrema destra.

In ambito pubblico in Spagna, Francia, Italia e Svezia, alcune fazioni della sinistra politica si unirono a gruppi arabi-musulmani per inscenare manifestazioni pro-palestinesi. Se pur il diritto a manifestare è ovviamente un diritto civile, e tali dimostrazioni non siano intrinsecamente antisemite, in alcune di esse erano presenti slogan e cartelli antisemiti. Alcune di queste manifestazioni ebbero come conseguenza aggressioni contro ebrei o istituzioni ebraiche. In Olanda dimostranti pro-palestinesi di origine marocchina fecero sfoggio di simboli e slogan antisemiti. In Finlandia tuttavia le manifestazioni a favore dei palestinesi si svolsero in assenza di episodi antisemiti. In Germania, e in misura minore in Austria, il dibattito politico fu dominato dalla discussione circa il rapporto tra la politica di Israele nell'ambito del conflitto mediorientale e l'antisemitismo, una discussione che vide coinvolte le élite culturali e politiche. In Germania e nel Regno Unito fu anche oggetto di controversia l'atteggiamento critico dei media. In altri paesi come la Danimarca, l'Irlanda, il Lussemburgo, il Portogallo e la Finlandia non si è registrato un dibattito pubblico altrettanto acceso su questi temi (cfr. rapporti nazionali).

Autori e tipologia delle attività antisemite.

È tipico di molti casi di antisemitismo, soprattutto per gli atti di violenza e altri reati passibili di pena, che gli autori tentino di rimanere anonimi. In molti casi non è possibile procedere alla loro identificazione, lasciando necessariamente aperta l'attribuzione a una fazione politica o ideologica. Tuttavia basandosi sugli autori identificati o quantomeno identificabili con un buon margine di certezza, si può concludere che gli episodi antisemiti verificatisi nel periodo di monitoraggio furono opera soprattutto o di estremisti di sinistra o di fondamentalisti islamici o di giovani musulmani, per lo più di discendenza araba, essi stessi spesso potenziali vittime di emarginazione e di razzismo. Pronunciamenti antisemiti vennero anche sia da gruppi pro-palestinesi (cfr. il rapporto nazionale relativo all'Italia) che da personaggi politici (cfr. rapporti nazionali relativi a Germania, Grecia, Finlandia ed Austria) e da cittadini appartenenti alle forze politiche tradizionali (vedi le lettere, le e-mail e le telefonate antisemite in Germania come in altri paesi.) Le attività antisemite registrate sono le seguenti:

- Profanazione di sinagoghe e cimiteri, graffiti riproducenti la svastica, missive minacciose ed ingiuriose e la negazione dell'Olocausto, tesi diffusa soprattutto su internet. Queste forme di azione vanno ascritte in primo luogo all'ultradestra.
- Nel periodo monitorato le aggressioni fisiche ai danni di ebrei, la profanazione e distruzione di sinagoghe furono spesso opera di giovani musulmani. Molte di queste aggressioni ebbero luogo durante o dopo manifestazioni pro-palestinesi, utilizzate dai fondamentalisti islamici anche per scagliare invettive. Inoltre i circoli fondamentalisti islamici furono responsabili di diffondere propaganda antisemita tramite internet e i media di lingua araba.
- Pare che ad atti di antisemitismo si abbandonino anche giovani privi di specifici pregiudizi razziali, semplicemente "per divertimento". Altri casi che hanno per protagonisti giovani possono essere classificati come "reati da esaltazione xenofoba".
- Nell'ambito dell'estrema sinistra affermazioni antisemite sono state individuate soprattutto nel contesto dei raduni pro-Palestina e anti-globalizzazione e in articoli di stampa che fanno uso di stereotipi anti-semiti nel criticare Israele. Spesso ciò ha dato luogo ad una combinazione di anti-sionismo e anti-americanismo che ha rappresentato un elemento importante nell'emergere di uno stato d'animo anti-semita in Europa. Ad Israele, vista come una potenza imperialista, capitalista, la "lobby sionista", e agli USA è attribuito il ruolo dei malvagi nel conflitto mediorientale e sono imputati di esercitare un influsso negativo sulle questioni globali. Queste motivazioni convergenti hanno servito sia la critica del colonialismo e della globalizzazione proveniente dall'estrema sinistra che il tradizionale estremismo antisemita di destra, nonché gruppi di fondamentalisti islamici in alcuni paesi europei.
- Più arduo da registrare e valutare quanto a portata rispetto alla "violenza di strada" contro gli ebrei è "l'antisemitismo da salotto" per come si manifesta "nei media, nelle università e nelle occasioni mondane.
- Nell'ambito dell'accesso dibattito pubblico sulla politica di Israele e sul confine che separa le critiche rivolte ad Israele dall'antisemitismo, individui non politicamente attivi e non appartenenti ad una delle fazioni ideologiche precedentemente menzionate, hanno sentito il bisogno di dar voce al loro antisemitismo latente (per lo più sotto forma di telefonate o missive ingiuriose). I sondaggi di opinione dimostrano che in alcuni paesi europei una larga percentuale della popolazione alberga opinioni antisemite, che restano normalmente latenti.

Media

Alcuni commentatori discutono sul possibile influsso esercitato dai mass media sull'escalation dei casi di antisemitismo. Il problema è stabilire se questa escalation fosse semplicemente un effetto del risalto dato dai media alla violenza in medio oriente o se i reportage stessi contenessero una pregiudiziale antisemita.

- Le comunità ebraiche considerarono problematica la parzialità, il tono aggressivo dei servizi giornalistici sulla politica israeliana nell'ambito del conflitto mediorientale e i riferimenti ad antichi sentimenti cristiani anti-ebraici.
- I rapporti nazionali (relativi a Grecia, Italia, Olanda e Svezia) elencano alcuni casi di argomentazioni o stereotipi (vignette) sulla stampa di qualità, ma non sono disponibili che scarse analisi sistematiche riferite ai media. Servizi giornalistici antisemiti sono riscontrabili soprattutto nella stampa europea di estrema destra.
- Uno studio condotto sulla stampa di qualità in Germania (cfr. relativo rapporto nazionale) giunge alla conclusione che la copertura giornalistica si è concentrata massicciamente sugli atti di violenza e non era scevra da cliché antisemiti. Questo giudizio negativo si applica allo stesso tempo anche alla descrizione dei protagonisti palestinesi. Il rapporto relativo all'Austria ha identificato richiami antisemiti nella stampa di estrema destra.
- Gli osservatori hanno evidenziato un antisemitismo sempre più impudente nei media arabi e musulmani, incluse le audiocassette e i sermoni in cui non solo si fa appello ad unirsi alla lotta contro Israele, ma anche contro gli ebrei in tutto il mondo. Benché le principali organizzazioni musulmane si dichiarino contrarie a questo tipo di propaganda, è opinione degli osservatori che gli appelli alla violenza possano influenzare lettori e ascoltatori.

Internet

Internet rispecchia uno sviluppo osservabile a partire dal 2000, precisamente la costituzione di una rete di comunicazione via link tra l'estrema destra e fazioni del fondamentalismo islamico, alcuni siti del movimento anti-globalizzazione e dell'ultrasinistra anti-americana. A partire dalla fine degli anni '90 si è registrato un drammatico aumento delle homepage facenti riferimento a gruppi e a partiti dell'estrema destra, che molto spesso hanno anche legami con i fondamentalisti islamici. Inoltre Internet consente agevole accesso alla produzione musicale di estrema destra, che inneggia alla violenza ed è spesso antisemita. I centri di vendita e di distribuzione di questi prodotti musicali sono localizzati soprattutto in Scandinavia. Fino ad oggi gli organismi statali hanno prestato scarsa attenzione alle pubblicazioni in lingua araba che diffondono propaganda anti-semita nei paesi europei, sia attraverso giornali e audiocassette che via internet.

Principali pregiudizi antisemiti

Come sottolineato dalla maggioranza dei rapporti, gli ebrei negli stati membri dell'Unione Europea godono di buona integrazione sociale, economica e culturale, e questo porta ad escludere le tipiche motivazioni alla base della xenofobia (timore della concorrenza in campo occupazionale, abitativo e dell'assistenza sociale, diversità linguistica e culturale dei migranti, aspetto esteriore). Al contrario si pensa fondamentalmente agli ebrei come ad un gruppo potente a livello nazionale ed internazionale, che si suppone controlli la politica e l'economia. Di conseguenza l'antisemitismo si differenzia dal razzismo per motivazioni e struttura.

- L'antisemitismo contemporaneo continua ad avere come presupposto dominante l'esistenza di un complotto ebraico, la tesi che gli ebrei controllino gli avvenimenti mondiali, sia tramite il potere finanziario o mediatico che attraverso l'influsso occulto esercitato soprattutto sugli USA, ma anche su paesi europei. Questo assunto fondamentale viene usato per spiegare tutta una serie di casi diversissimi tra loro. La negazione dell'Olocausto assume un ruolo centrale nell'estremismo di destra europeo. Si avanza la pretesa che l'Olocausto non abbia mai avuto luogo e che da parte ebraica si sfrutti la condizione di vittima, si faccia uso della "menzogna di Auschwitz" per esercitare pressioni morali soprattutto sui governi europei (restituzione dei beni sequestrati, sostegno alla politica di Israele.) ma anche di influenzare

la politica USA nei confronti di Israele. Inoltre la tesi della "menzogna di Auschwitz" nega naturalmente l'assunto che la fondazione dello stato di Israele fosse storicamente necessaria al fine di creare una patria sicura per i sopravvissuti dell'Olocausto e per gli ebrei in generale. È precisamente su questo punto che la propaganda di estrema destra diventa ideologicamente spendibile per i gruppi fondamentalisti islamici in lotta contro Israele. Alcuni nel mondo arabo hanno adottato il pensiero revisionista. L'influsso di queste teorie è sostenuto da un certo numero di occidentali, come Jürgen Graf, Gerd Honsik, Wolfgang Fröhlich che negano l'Olocausto e che per sfuggire alla giustizia dei paesi d'origine hanno trovato rifugio all'estero in paesi arabi e, ultimo ma non in ordine di importanza, da Roger Garaudy che venne salutato come un eroe in tutto il medio oriente quando affrontò il processo in Francia per aver incitato all'odio razziale. Attraverso i media di lingua araba (giornali, TV satellitare e internet) questi concetti raggiungono una piccola frazione della popolazione di lingua araba residente nei paesi europei.

- Dopo l'11 settembre c'è chi sostiene che il terrorismo islamico sia conseguenza naturale della mancata soluzione del conflitto mediorientale, del quale Israele viene ritenuto unico responsabile. Viene attribuita agli ebrei una forte influenza sulla politica americana, imputata di una pregiudiziale pro-Israele. È questo il possibile punto di convergenza tra antiamericanismo e antisemitismo causando un nuovo divampare di teorie circa un complotto organizzato dagli ebrei per dominare il mondo.
- La tesi dell'esistenza di stretti legami tra gli USA e Israele dà luogo ad ulteriori motivazioni a sostegno di un atteggiamento antisemita. Nell'ambito della sinistra politica l'antiamericanismo e l'antisionismo sono strettamente collegati. Alcuni gruppi appartenenti al movimento pacifista, i contestatori della globalizzazione e alcuni paesi del terzo mondo considerano Israele, a causa della politica di occupazione, uno stato aggressivo, imperialista e colonialista. In termini stretti questa non può essere letta come una posizione antisemita, si registrano tuttavia espressioni esagerate che testimoniano come dalla critica si passi all'antisemitismo, ad esempio quando si rimprovera a Israele e agli ebrei di replicare i più orrendi crimini nazisti, come l'Olocausto. Si potrebbe dire che la passata tradizione di demonizzare gli ebrei oggi ha per oggetto Israele. In questo modo l'antisemitismo tradizionale viene tradotto in una forma nuova, meno delegittimizzata, il ricorso alla quale oggi in Europa potrebbe entrare a far parte della normalità politica.
- La politica di Israele nei confronti dei palestinesi fornisce un alibi per condannare gli ebrei, ponendo in discussione lo status morale di vittime che hanno assunto in conseguenza dell'Olocausto. Il legame tra il sentimento antisemita e quello anti-israeliano sta in questa opportunità di un rovesciamento di ruoli carnefice-vittima. In particolare da parte dell'estrema sinistra viene compiuto il tentativo di paragonare la politica israeliana con i crimini perpetrati contro gli ebrei nella storia, al fine di minimizzare o persino negare la colpa e la responsabilità delle loro proprie nazioni.
- Il fatto che il conflitto mediorientale abbia luogo nella terra santa dei cristiani ha condotto in un certo numero di paesi ad una ripresa delle tesi antiebraiche ad opera di leader ecclesiastici e di alcuni giornali liberali.

Raccomandazioni

L'aumento dei reati penali e degli attacchi verbali di stampo antisemita ai danni di cittadini e istituzioni ebraiche, ma anche ai danni di musulmani, indica che deve essere intrapresa un'azione comune. Tale azione non dovrebbe essere limitata ad un'area sociale, ma affrontare una miriade di attività combinate. L'azione a livello politico dovrebbe basarsi su dati e informazioni oggettive sul fenomeno in questione. La società civile deve essere mobilitata a stabilire un dialogo, la stampa, la televisione e internet devono essere invitati a riferire sui gruppi etnici e culturali in modo

responsabile. Anche in occasione di grandi eventi sportivi devono essere attuate misure di prevenzione contro attacchi razzisti.

Raccomandiamo che l'EUMC solleciti le autorità statali a riconoscere al massimo livello gli straordinari pericoli posti dalla violenza antisemita nel contesto europeo.

Ambito giuridico

- L'EUMC dovrebbe proporre agli stati membri di adottare quanto prima la proposta decisione quadro sulla lotta al razzismo e alla xenofobia (COM 2001/664) e di fare appello al consiglio dei ministri affinché faccia sì che vi vengano apportati gli emendamenti necessari a garantirne la massima efficacia nell'affrontare i casi di antisemitismo denunciati.
- L'EUMC dovrebbe proporre alla Commissione Europea e agli Stati membri di prendere in considerazione una decisione a favore della cooperazione politica in base all'art. 34 del Trattato dell'Unione Europea, che imponga a tutti gli stati membri di raccogliere e diffondere dati sui reati di stampo antisemita. Questa decisione dovrebbe coinvolgere anche EUROPOL e EUROJUST.
- Per arrivare ad un'efficace regolamentazione di internet relativamente alla propaganda razzista, è essenziale estendere la giurisdizione delle corti europee ad includere dettagliate clausole circa la responsabilità dei provider.
- Le istituzioni statali devono assumersi la responsabilità di monitorare l'antisemitismo nei singoli stati membri. Queste istituzioni dovrebbero agire in accordo con categorie ben definite che le mettano in grado di riconoscere l'elemento antisemita all'interno di qualsiasi reato a motivazione politica registrino, e includerlo quindi nelle loro statistiche.
- In alcuni stati membri le aggressioni razziste non vengono isolate nelle statistiche dei reati mentre altri stati membri dispongono di strumenti finanziati dallo stato al fine di monitorare e perseguire gli atti antisemiti. Raccomandiamo lo sviluppo di strategie comuni nell'ambito delle quali gli stati che hanno maturato più esperienza nel settore la trasmettano agli altri.
- nei paesi in cui gli episodi razzisti e antisemiti sono già registrati dalle autorità preposte alla sicurezza, deve essere garantita una più rapida elaborazione e pubblicazione dei dati , in modo che non siano presentati, come è prassi attuale, a metà dell'anno successivo.
- E' necessario che i rapporti pongano una netta distinzione tra atti di violenza, minacce, e affermazioni ingiuriose, e siano trasparenti le norme e le procedure governative per la registrazione e l'azione nei confronti di reati a motivazione antisemita. Solo così si potrà arrivare a stabilire una base di comparazione valida per gli casi di antisemitismo registrati nei paesi europei.

Istruzione e sport

- Raccomandiamo che i governi dei paesi membri dell'UE ancora assenti assumano iniziative per entrare a far parte della Task Force per la Cooperazione internazionale per l'Educazione e la Commemorazione dell'Olocausto la cui finalità è mobilitare il sostegno dei leader politici e sociali per promuovere l'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto.
- Raccomandiamo che le ONG si impegnino in iniziative di scambio interculturale e interreligioso e di dialogo interreligioso e cooperino a campagne di informazione contro il razzismo e l'antisemitismo.
- I ministri dell'istruzione dei singoli stati dovrebbero organizzare tavole rotonde e seminari sul rispetto e la tolleranza reciproci; tutti gli insegnanti dell'UE dovrebbero essere invitati a informarsi sulle varie religioni e fedi, culture e tradizioni; i libri di storia usati come libri di testo nelle scuole europee dovrebbero essere esaminati quanto a pregiudizi e parzialità
- Nell'ambito del calcio europeo negli ultimi anni è stata avviata tutta una serie di iniziative tese a combattere il razzismo e l'antisemitismo negli stadi. Raccomandiamo che queste attività vengano incoraggiate ed estese.

Ricerca

-Raccomandiamo che vengano condotti studi su casi di antisemitismo verificatisi in campi specifici (sport, intrattenimento, servizi pubblici) e collocati in un contesto globale europeo al fine di fissare termini di comparazione circa la loro insorgenza.

- Tra tutti gli stati membri dovrebbe essere realizzato un programma coordinato di studio sulle vittime per superare il problema dei casi di antisemitismo passati sotto silenzio.

- Ad oggi non è disponibile un'analisi su solide basi circa le modalità con cui la stampa europea sfrutta e perpetua gli stereotipi antisemiti. Raccomandiamo la realizzazione di studi per colmare questo vuoto.

Internet

Le autorità statali, gli accademici e gli istituti di ricerca che si occupano di razzismo e antisemitismo dovrebbero fondare Comitati congiunti a livello nazionale ed internazionale per monitorare l'antisemitismo presente su internet. Attraverso un mutuo scambio, tali comitati dovrebbero stabilire una base per meglio individuare e combattere il razzismo e l'antisemitismo in rete..

- Sviluppi recenti hanno dimostrato che impedire parzialmente o bloccare del tutto l'accesso ad alcune homepage quantomeno ostacola la diffusione della propaganda razzista in rete. Organizzazioni pubbliche e private dovrebbero esercitare costanti pressioni sui grandi provider affinché rimuovano dal web i contenuti antisemiti.
- L'enorme potenziale di internet a fini educativi non è stato ancora riconosciuto e sfruttato. Raccomandiamo lo sviluppo di progetti per utilizzare la rete in maniera più intensiva per combattere i contenuti anti-semiti e razzisti con un'efficace contro-informazione.

Traduzione di Emilia Benghi

Introduzione

Allertato all'inizio del 2002 da notizie riguardanti episodi di antisemitismo verificatisi in alcuni Stati membri, e da notizie trasmesse allo European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia, il Centro Europeo di Monitoraggio del Razzismo e della Xenofobia (EUMC) dall'European Jewish Congress, l'Eumc chiese al suo network Raxen costituito da 15 Punti Focali Nazionali (National Focal Points, Nfp) di fornire informazioni riguardanti l'antisemitismo e di monitorare le aggressioni, gli atti di violenza e i comportamenti antisemiti nei vari Stati membri, con particolare attenzione ad un determinato arco di tempo, dal 15 maggio al 15 giugno 2002. L'Eumc richiese altresì di essere informato degli esempi di *good practice* messi in atto per prevenire e ridurre l'antisemitismo.

In particolare fu chiesto ai National Focal Points di documentare i seguenti:

1. *Azioni di violenza fisica contro gli ebrei, le loro comunità, organizzazioni o proprietà (cimiteri, sinagoghe, simboli religiosi, etc.) e altresì qualsiasi altro evento considerabile alla stregua di una rappresaglia nei confronti di altri gruppi vulnerabili o minoranze etniche, culturali e religiose, o altri tipi di vittime:*

Sono stati riportati (dai media, dalle organizzazioni ebraiche, dalle Ong che si battono per la difesa dei diritti umani o contro la discriminazione, dalla polizia, etc.) attacchi fisici (quali molestie, ingiurie, atti violenti, etc.) contro gli ebrei (o altre persone ad essi collegate)? Specificare le categorie come indicato: attacco incendiario; lancio di oggetti o/e di gas lacrimogeni; aggressione fisica; furto e violazione di domicilio; vandalismo e calunnie; intrusione e minaccia; minaccia fisica.

2. *Aggressione verbale/espressioni ostili e altre più sottili forme di discriminazione nei confronti degli ebrei:*

Ci sono stati degli attacchi verbali perpetrati nei confronti degli ebrei nei media, nel dibattito pubblico, in politica? Si sono verificati casi di istigazione all'odio? Sono stati riportati dei casi in tribunale? E per quanto riguarda l'istigazione in Internet? Specificare le categorie come indicato: minaccia verbale diretta; telefonata minatoria; insulti; graffiti e scritte antisemite; distribuzione di volantini in pubblico.

3. *Studi e ricerche riportanti violenze antisemite o sondaggi d'opinione su un cambio di atteggiamento nei confronti degli ebrei:*

Esistono nuovi o recenti studi sulle aggressioni o i comportamenti antisemiti?

4. *Good practice per ridurre i pregiudizi, le violenze e le aggressioni:*

Potete citare qualche caso di *good practice* che abbia conseguito buoni risultati nella diminuzione dei pregiudizi e dei gesti violenti contro il popolo ebraico e altri gruppi?

5. *Reazioni dei politici e di altri leader dell'opinione pubblica, incluse le iniziative volte a ridurre la polarizzazione e a contrastare le tendenze negative della nazione:*

Come ha reagito il governo all'incremento della violenza antisemita? Quali sono state le reazioni dei politici e degli opinion leader? Esistono delle proposte istituzionali o loro applicazioni da prendere in considerazione?

Background politico

I rapporti dei National Focal Points e le nostre indagini mostrano che nella prima parte del 2002 numerosi Stati membri dell'Unione Europea hanno vissuto un incremento del numero degli incidenti antisemiti. L'ondata di antisemitismo ha toccato l'acme nel periodo compreso tra la fine di marzo e la metà di maggio. Ulteriori analisi, però, mostrano che l'incremento dell'antisemitismo aveva già avuto inizio con "Al-Aqsa-Intifada" nell'ottobre 2000 ed era stato alimentato dal conflitto in Medio Oriente e dagli attacchi al World Trade Center e al Pentagono dell'11 settembre 2001, che avevano innescato un infuocato dibattito sulle cause del terrorismo islamico radicale.

Nell'estate del 2000 i negoziati per il raggiungimento di una soluzione pacifica del conflitto mediorientale pareva avessero assunto un'evoluzione promettente. Tuttavia il fallimento degli accordi di Camp David II e l'inizio della "seconda Intifada" alla fine del settembre 2000 hanno rappresentato una svolta. I rapporti sull'antisemitismo a partire dall'anno 2000 hanno evidenziato un netto incremento degli incidenti antisemiti negli ultimi mesi di quell'anno.

Oltre al continuo interesse dei media per il violento conflitto in Medio Oriente, nel 2001 anche la World Conference on Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Tolerance, che si tenne a Durban in Sudafrica dal 31 agosto al 7 settembre, alimentò l'antisemitismo in maniera inimmaginabile. I paesi facenti parte delle Nazioni Unite adottarono una Dichiarazione e un Programma d'azione che includeva la richiesta di riconoscimento dello Stato palestinese e il diritto alla sicurezza per Israele, così come la fine della violenza in Medio Oriente, al fine di consentire ad Israele e ai palestinesi di proseguire lungo il processo di pace. Alla medesima conferenza, però, si registrarono dei significativi scoppi di antisemitismo, in particolare ad alcuni meeting tra varie Ong, e diretti contro i rappresentanti del gruppo israeliano. "Questi attacchi furono alimentati dalle esecrabili discussioni tenutesi al meeting e riguardanti le pratiche di governo di Israele in Cisgiordania e nella striscia di Gaza."

Pochi giorni dopo gli attacchi al World Trade Center e al Pentagono si scatenarono feroci discussioni sulle cause del terrorismo islamico radicale, che secondo molti è da addebitare primariamente alla politica di occupazione perseguita dal governo israeliano e alla posizione filo-Sharon assunta dagli Stati Uniti. Secondo lo Stephen Roth Institute on Anti-Semitism and Racism di Tel Aviv, gli eventi dell'11 settembre contribuirono altresì ad accrescere l'ondata di manifestazioni e di violenze antisemite.

E' nostra opinione che sia innegabile l'esistenza di uno stretto rapporto tra l'incremento dell'antisemitismo e l'escalation del conflitto mediorientale, mentre fattori che solitamente determinano la frequenza degli episodi di antisemitismo nei rispettivi paesi – quali l'entità e il grado di mobilitazione a cui i partiti e i gruppi estremisti di estrema destra possono dar vita - non hanno rivestito alcun ruolo determinante nel periodo di osservazione.

Definizione dell'antisemitismo

Molti dei National Focal Points hanno riferito che nei loro rispettivi paesi la linea di spartiacque tra l'antisemitismo e le critiche al governo israeliano è assai controversa. I vari gruppi politici spesso hanno opinioni divergenti su dove si trovi il confine, dove termina un giustificato criticismo e dove inizia invece l'argomentazione dell'antisemitismo. In una simile delicata situazione, pertanto, è auspicabile analizzare i risultati delle ricerche sociali e cercare le definizioni appropriate di antisemitismo, approvate dalla comunità dei ricercatori. Ciò consente altresì un buon grado di imparzialità. Dopo un attento vaglio della letteratura esistente a questo riguardo, raccomandiamo la definizione di antisemitismo redatta dalla famosa ricercatrice sull'Olocausto Helen Fein:

L'antisemitismo è “un ambito persistente e latente di convinzioni ostili riguardanti gli ebrei in quanto collettività, che si manifesta nei singoli con atteggiamenti, e nella cultura con miti, ideologie, folklore e retorica, nonché con azioni – di discriminazione sociale o legale, di mobilitazione politica contro gli ebrei, e di violenza collettiva o di Stato – che porta a/o è concepita per dislocare, perseguire o distruggere gli ebrei in quanto ebrei.”

Per chiarire quali siano queste convinzioni ostili, facciamo riferimento ad un sunto datone da Dietz Bering:

Gli ebrei non sono parzialmente ma totalmente perversi per natura, il che significa che la loro malvagità è irredimibile. A causa di tale natura malvagia:

- Gli ebrei devono essere considerati una collettività, non singolarmente.*
- Gli ebrei rimangono essenzialmente degli alieni nella società che li circonda.*

- Gli ebrei causano guai alle loro “società ospitanti” e a tutto il mondo. Lo fanno celatamente e pertanto il credo antisemita è obbligato a smascherare la natura malvagia e cospiratrice degli ebrei.

Con l'aiuto della definizione sopra riportata, la distinzione tra antisemitismo e posizione critica nei confronti del governo di Israele può essere effettuata con maggior facilità. Da ciò deriva che qualsiasi allusione o paragone tra le azioni di Israele e il comportamento del regime nazista è da considerarsi antisemita. Coloro che identificano Israele con la Germania nazista o considerano il comportamento di Israele la causa dell'antisemitismo utilizzano questi argomenti per il loro tornaconto ideologico. Da considerarsi altresì forma di antisemitismo sono gli stereotipi antisemiti applicati alla politica di Israele. Per esempio l'accusa che sia in corso una cospirazione sionista segreta e globale, l'isolamento di Israele in quanto Stato fondamentalmente e negativamente distinto da tutti gli altri e che pertanto non ha il diritto di esistere, e i riferimenti storici negativi alla storia antica di Israele, volti a suggerire l'immutabilità della natura malvagia di Israele. Tutti i casi in cui gli ebrei siano ritenuti collettivamente responsabili della politica del governo israeliano rappresentano altrettante manifestazioni di antisemitismo. Ciò significa che quando le critiche ad Israele si trasformano in critiche agli ebrei in generale o agli ebrei che vivono in altri paesi, vi è almeno una connotazione antisemita.

Il presente rapporto analizza le attuali manifestazioni di antisemitismo per quanto possibile vicini al periodo di tempo sotto osservazione. Non cerca dunque di delinearne la storia o di analizzarne le radici storiche nei paesi considerati.

Analisi

Secondo alcuni osservatori, una nuova ondata di antisemitismo sta attraversando l'Europa. Molti parlano addirittura della peggiore ondata di antisemitismo dal 1945. Quest'ultima opinione è storicamente infondata. Prima di tutto subito dopo la Guerra, nel 1946, e nel corso delle "purghe" staliniste dell'inizio degli anni Cinquanta ci furono di gran lunga eccessi, persecuzioni e discriminazioni di violento antisemitismo. Antony Lerman, ex presidente dell'Institute for Jewish Policy Research di Londra, ha giustamente sottolineato che "è sbagliato pensare che il moltiplicarsi di incidenti significhi un generale peggioramento del clima antisemita." In effetti, a partire dal 1945 si sono susseguite in Europa ripetute ondate di episodi antisemiti (come l'ondata di graffiti nel 1959/1960, varie ondate tra il 1990 e il 1992, e altre serie ancora connesse al periodico riacutizzarsi del conflitto arabo-israeliano nel 1967, 1973 e più che mai nel 1982), le cui cause non è sempre possibile determinare, e che non hanno dato adito ad un incremento a lungo termine dell'antisemitismo. Se si determinano degli ulteriori indicatori, a parte gli incidenti, quali i comportamenti anti-ebraici, il successo elettorale dei partiti di estrema destra che sposano l'antisemitismo, il numero di organizzazioni antisemite di estrema destra, la discriminazione sociale e legale degli ebrei, eccetera, il quadro risulta quanto mai differenziato, ed è un quadro che non indica un aumento complessivo dell'antisemitismo, e che inoltre si rivela assai diverso negli Stati membri della Unione europea. Se parliamo di ondata di antisemitismo, parliamo essenzialmente di incidenti nei quali, per effetto di propagazione, è tipico l'andamento ciclico e ad ondate.

Che un aumento delle attività antisemite sia chiaramente osservabile in gran parte degli Stati membri dell'Unione europea a partire dall'inizio della cosiddetta al-Aqsa Intifada, che la frequenza e l'intensità degli episodi sia parallela all'escalation del

conflitto mediorientale nell'aprile/maggio 2002, tutto ciò indica un legame tra gli episodi mediorientali di critiche alla politica israeliana da una parte e alla mobilitazione dell'antisemitismo dall'altra. Secondo un sondaggio dell'Anti-Defamation League circa due terzi degli europei (il 62%) crede che "il recente acutizzarsi della violenza contro gli ebrei in Europa sia il prodotto di un sentimento anti-israeliano e non dei tradizionali sentimenti antisemiti o antiebraici." La dimensione internazionale del problema fu particolarmente chiara quando Shimon Peres, primo ministro israeliano, riferì ai colleghi dell'Unione Europea a Valenza, nell'aprile del 2002, di aver notato un nesso tra il crescente antisemitismo in Europa e una disposizione filopalestinese dell'Unione. Egli aggiunse: "La faccenda è molto sentita in Israele (...). Vogliamo che la gente ricordi." Il Ministro degli Esteri spagnolo Josep Piqué confutò queste accuse: "Per favore, non confondete l'antisemitismo con la critica legittima delle politiche dell'attuale governo israeliano." L'osservazione critica di Peres e la risposta datagli dai ministri degli esteri europei indica proprio che il nodo cruciale di questo conflitto pubblico era la domanda politica volta a capire quando le critiche contro Israele assumono sembianze di antisemitismo e quando invece lo stigma dell'antisemitismo viene utilizzato nel tentativo di mettere a tacere le critiche per la politica israeliana. Tutti i rapporti dei Nfp sollevano questo problema, discusso altresì pubblicamente in tutti i paesi e nodo cruciale delle discussioni in corso, sostanzialmente volte a delineare una precisa distinzione tra l'antisemitismo e la semplice critica alla politica del governo israeliano nei confronti dei palestinesi - anche se sono estremamente pungenti.

Se da un lato è corretto inserire l'antisemitismo nell'ottica del razzismo, al tempo stesso l'antisemitismo possiede però delle caratteristiche sue peculiari. Come tutti i rapporti hanno evidenziato, gli ebrei sono ben inseriti socialmente, economicamente e culturalmente nell'Unione europea. Pertanto per gli ebrei sono difficilmente applicabili le ragioni usuali di xenofobia (timori di concorrenza lavorativa, differenze linguistiche e culturali degli immigrati, apparenza fisica estranea). Al contrario, gli

ebrei sono considerati un gruppo nazionale e internazionale influente, che si presume eserciti una cattiva influenza o addirittura che è in grado di far mutare corso alla politica, all'economia e ai media, modi per esprimere il pregiudizio antisemita di vecchio stampo di una potenza ebraica occulta. Inoltre dal cuore della cultura dell'Occidente cristiano sono soggetti a riattivarsi i pregiudizi tradizionali storici dell'anti-giudaismo e dell'antisemitismo. Per quanto riguarda il genere di accuse sollevate contro gli ebrei, in genere prevalgono i motivi tradizionali (vedi oltre.) Molto forte è la percezione degli ebrei vittime del nazionalsocialismo, e ciò li rende bersaglio privilegiato di tutti i "revisionisti/ confutatori/negatori" e degli estremisti di destra. Chi si macchia di antisemitismo fa uso dei simboli del nazionalsocialismo, ma in alcuni paesi che non sono di lingua tedesca, si fa uso altresì della terminologia tedesca (espressioni come "*Juden Raus!*"), in modo quindi da instaurare un preciso riferimento alla persecuzione dei nazionalsocialisti contro gli ebrei.

Un ulteriore aspetto che merita di essere sottolineato è che la popolazione locale ebrea è strettamente associata con lo Stato di Israele e con la sua politica. Si può quasi dire che gli ebrei indigeni sono diventati "ostaggi" della politica di Israele. Qui le ragioni antisemite, anti-israeliane e anti-sioniste sono un tutt'uno. Ciò che è sicuramente nuovo è il legame particolare tra l'antisemitismo e l'antisionismo instaurato dal mondo arabo e musulmano, così che l'antisemitismo, per il fatto di essere in connessione ad un conflitto politico reale, varia enormemente, con fasi alterne di escalation e de-escalation. Che in Europa i colpevoli di antisemitismo in alcuni casi provengano dalle minoranze musulmane— siano essi appartenenti a gruppi islamici radicali o giovani uomini di provenienza nordafricana — è sicuramente uno sviluppo inedito per gran parte dei paesi membri, un elemento di preoccupazione per i governi europei ed anche per la grande maggioranza delle loro popolazioni. Considerato che gli appartenenti alle minoranze arabo-musulmane in Europa sono essi stessi bersaglio di comportamenti razzisti e islamofobici, sorge la problematica situazione di un conflitto che non è motivato in prima istanza da questioni legate agli

affari esteri, ma si gioca sul fronte interno, un conflitto nel quale i membri di una minoranza discriminano un altro gruppo di minoranza.

Forme di pregiudizio antisemita

Analizziamo prima di tutto i pregiudizi antisemiti e i gruppi che li proclamano. La gamma delle motivazioni va dai pregiudizi razzisti a quelli religiosi e propensi all'idea della cospirazione, ma annovera altresì quelli di radice antisionista, spesso associata a modelli antiamericani. Antisionismo deve essere considerato una forma di antisemitismo perché il sionismo è definito dall'estrema destra, l'estrema sinistra e anche alcune sezioni degli ambienti arabo-musulmani come il male in assoluto della Terra, e pertanto può facilmente diventare il capro espiatorio che si cercava. Ciò implica di combattere contro l'esistenza di Israele.

1) La ragione predominante dell'antisemitismo contemporaneo è ancora quella di una presunta cospirazione ebrea, per esempio l'assunto secondo cui gli ebrei controllerebbero tutto ciò che accade nel mondo, o tramite la loro potenza finanziaria o tramite i media, che si tratti di influenza politica occulta esercitata essenzialmente dagli Usa o dai paesi europei. Questo assunto di base serve a spiegare dei fenomeni molto diversi tra loro. Qui la negazione dell'Olocausto gioca un ruolo cruciale nell'estremismo della destra europea. Si presume che l'Olocausto non abbia mai avuto luogo e che l'ala ebrea, sfruttando lo status di vittime, sfrutti la "menzogna di Aushwitz" per esercitare una pressione morale sui principali governi europei (per risarcimenti, per ottenere supporto alle politiche di Israele), ma altresì per influenzare la politica americana nei confronti di Israele. Inoltre la tesi della "menzogna di Aushwitz" ovviamente nega anche l'assunto di base della fondazione dello Stato di Israele, storicamente necessario per garantire una patria sicura ai sopravvissuti dell'Olocausto e agli ebrei in generale.

E' precisamente a questo punto che la propaganda di estrema destra diventa ideologicamente fruibile dai gruppi dell'islamismo radicale nella loro lotta contro Israele, in quanto lo status di vittima e il diritto di Israele ad esistere è messo in discussione dalla "menzogna di Aushwitz". Qui ha dunque avuto luogo un processo cognitivo, nel quale il pensiero "revisionista", propagandato molto anticipatamente e con molto rilievo dagli intellettuali francesi (ultimamente da Roger Garaudy) è stato adottato da alcuni popoli del mondo arabo. L'influenza di queste idee è supportata da un numero di confutatori occidentali dell'Olocausto, quali Jürgen Graf, Gerd Honsik, e Wolfgang Fröhlich, che evitarono la persecuzione nelle loro terre natali e trovarono asilo nei paesi arabi, e ultimo della lista ma non ultimo per importanza Roger Graudy, che fu accolto come un eroe in tutto il Medio Oriente quando fu perseguitato dal governo francese per incitamento all'odio razziale. Tramite i media di lingua araba (giornali e tv satellite) in Europa questi messaggi raggiungono a loro volta una piccola fascia della popolazione musulmana residente nei paesi europei.

2) L'aver accolto un altro riferimento europeo ha altresì influenzato la loro concezione del mondo, per precisione l'infame farsa antisemita dei "Protocolli dei vecchi saggi di Sion" nei quali si descrive in che modo un gruppo di ebrei apparentemente regga nelle proprie mani le fila della politica mondiale. Grazie a questa teoria della grande cospirazione si trovano delle spiegazioni sul perché la politica degli Stati Uniti e di gran parte dei paesi europei evidenzia una propensione filoisraeliana nel conflitto mediorientale. Un esempio contemporaneo di questa teoria della cospirazione è offerto dagli attacchi dell'11 settembre, che in taluni giornali arabi (in Giordania, in Egitto e in Siria, ma anche nelle edizioni londinesi e saudite di *Al-Hayat*) furono presentati come un'azione intrapresa dal servizio segreto israeliano o persino dal governo israeliano stesso, che così facendo avrebbe mirato ad evitare l'instaurarsi di legami più stretti tra gli Stati Uniti e il mondo arabo, al fine di avere mano libera nel loro progetto aggressivo nei

confronti dei palestinesi. Queste voci si diffusero anche in Europa, dove hanno trovato particolare risonanza in Grecia.

- 3) A seguito dell'11 settembre 2001, alcuni sostennero che il terrorismo dell'islamismo radicale è una naturale conseguenza dell'irrisolto conflitto mediorientale, del quale l'unico responsabile è da considerarsi Israele. Essi ascrivono agli ebrei un'influenza determinante sulle presunte politiche filo-israeliane americane. Ecco dove convergono le posizioni antiamericane e antisemite, dove le teorie della cospirazione della "dominazione mondiale degli ebrei" traggono nuovo vigore.

- 4) I presunti stretti legami tra Usa e Israele fanno sorgere un ulteriore motivo alla base dei comportamenti antisemiti, uno che si riscontra anche nell'estrema sinistra. A causa della sua politica di occupazione, alcune fasce del movimento pacifista, chi si oppone alla globalizzazione così come alcuni paesi del Terzo Mondo – come la Conferenza Mondiale sul Razzismo di Durban nel 2001 ha evidenziato – considerano Israele aggressivo, imperialista e colonialista. Attenendosi al senso stretto, questo non è da considerarsi antisemitico; eppure questo pensiero formulato in termini esasperati rappresenta una svolta dal semplice criticismo all'antisemitismo, per esempio quando Israele e gli ebrei sono biasimati per aver replicato i più orrendi crimini dei nazionalsocialisti – l'apartheid, la pulizia etnica, crimini contro l'umanità e genocidi. Dal punto di vista dell'antisionismo si può affermare che la demonizzazione storica degli ebrei è trasferita allo Stato di Israele (l'aspirazione a diventare una potenza mondiale, la vendicatività, la crudeltà dell' "occhio per occhio", l'avidità del capitalismo e del colonialismo). In questo modo l'antisemitismo è traslato in una nuova forma, meno privo di legittimità, la cui utilizzazione in Europa potrebbe oggi estendersi sempre più, entrando nel normale iter politico. Di conseguenza la posta in gioco quando si esaminano delle dichiarazioni critiche di Israele, è capire se vi siano due

pesi e due misure – se per esempio Israele è considerato diverso dagli altri Stati – se si instaurano dei falsi paragoni storici (il confronto con il nazionalsocialismo) e se i miti e gli stereotipi antisemiti siano usati per contraddistinguere la politica israeliana.

- 5) Gli Stati Uniti d'America devono anche far fronte ad alcuni provocanti attacchi provenienti da alcune fasce del movimento pacifista, di quanti si oppongono alla globalizzazione e di alcuni paesi del Terzo Mondo, così come da alcune fasce dell'estrema destra che li accusano di essere una superpotenza imperialista e protettrice di Israele. Per esempio, specialmente nei paesi di lingua tedesca, sono molti gli estremisti politici ad utilizzare il termine "*East Coast*" ("*Ostküste*") quale sinonimo di presunta influenza totale ebraica sugli Stati Uniti e sulla loro politica. I simpatizzanti di questi estremisti colgono immediatamente il significato della parola, senza che occorra fornire loro alcuna informazione di supporto. Pertanto essi la utilizzano senza il timore di essere perseguiti dal governo ai sensi delle leggi anti-discriminazione. Questo spiega chiaramente come l'antiamericanismo e l'antisemitismo siano spesso associati molto strettamente.
- 6) Mentre lo status degli ebrei di vittime storiche continua ad essere riconosciuto, per molti europei esso non convoglia più supporto ad Israele. La politica israeliana nei confronti dei palestinesi induce a denunciare gli ebrei in quanto perpetratori, qualificando dunque il loro status morale di vittime che essi hanno assunto in conseguenza dell'Olocausto. Il nesso tra antisemitismo e sentimento anti-israeliano si colloca proprio in questa possibilità di ribaltare il ruolo da vittima ad aggressore.
- 7) Il fatto che il conflitto mediorientale abbia luogo nella Terra Santa della cristianità ha portato in molti paesi ad un rilancio delle ragioni anti-giudaiche da parte dei leader religiosi della Chiesa e delle chiese confessionali, come anche di

alcuni giornali liberali. Questo assume la forma di eventi contemporanei (il conflitto per la Chiesa della Natività, i bambini e i giovani vittime dell'azione militare) che sono rapportati ad eventi del Nuovo Testamento, che hanno chiare connotazioni anti-ebraiche (la strage degli Innocenti, la crocifissione di Cristo). Questi fenomeni sono particolarmente violenti in Italia, ma sono altresì presenti in paesi protestanti quali la Danimarca o il Regno Unito.

Aggressioni e tipi di azione antisemita

Per molti episodi antisemiti, prima di tutto e naturalmente le azioni violente e altri generi di aggressione perseguibile, è tipico che gli aggressori facciano il possibile per rimanere anonimi. Quindi in molti casi essi non possono essere identificati, e si elude la possibilità di addebitarli ad una o ad un'altra fazione politica o ideologica. Ciò nondimeno, se si studiano gli aggressori identificati o per lo meno identificabili con una certa sicurezza, si può affermare che gli incidenti di antisemitismo nel periodo considerato sono stati commessi essenzialmente da estremisti di destra e da giovani appartenenti all'islamismo radicale o da giovani musulmani, ma si evidenzia che dichiarazioni antisemite sono state fatte anche dalla sinistra filopalestinese, così come da politici e cittadini del mainstream politico.

Manifestazioni specifiche possono essere addebitate alle seguenti parti:

- Dissacrazioni di sinagoghe, cimiteri, graffiti con la svastica, minacce e insulti con lettere anonime, negazione dell'Olocausto come tema sul quale convergono vari gruppi, particolarmente su Internet: queste sono manifestazioni essenzialmente riconducibili allo spettro dell'estrema destra.
- Aggressioni fisiche contro ebrei, dissacrazione e distruzione di sinagoghe sono atti commessi da giovani aggressori musulmani, essenzialmente di progenie araba, nel periodo considerato. Molte di queste aggressioni si sono verificate durante o dopo le dimostrazioni filo-palestinesi, che sono state altresì sfruttate

dagli islamisti radicali per lanciare ingiurie verbali. Inoltre alcuni ambienti islamici sono responsabili della propaganda antisemita su Internet e sui giornali di lingua araba.

- L'antisemitismo di strada pare essere espressione di alcuni giovani criminali che non hanno specifici pregiudizi antisemiti, così che “molti incidenti sono commessi per il puro divertimento di farlo.” Nell'opinione del sociologo Paul Iganski, in molti casi – per lo meno in UK – ciò rappresenta un genere di “crimini odiosi commessi per il brivido di farlo”, che “è verosimile siano commessi da gruppi di giovani trasgressori, al di fuori dal loro quartiere,” un genere di azione con cui abbiamo familiarità negli attacchi razzisti in altri paesi europei e che Iganski considera “parte del repertorio dell'inciviltà abitudinaria e del comportamento antisociale predominante nelle strade, nei centri commerciali, al cinema (...) e in altri luoghi pubblici.”
- Durante il periodo monitorato, nella scenario dell'ala sinistra sono state notate osservazioni antisemite essenzialmente nel contesto dei raduni filopalestinesi e anti-globalizzazione, e negli editoriali critici nei riguardi di Israele dei rispettivi media.
- Più difficile da analizzare della “violenza di strada” contro gli ebrei è registrare e valutare l'antisemitismo d'élite e di facciata che si manifesta “nei media, nelle sale comuni delle università, alle feste delle classi pettegole”. Tale sviluppo in alcuni paesi europei lascia intendere che oggi sembra legittimo, spesso perfino in voga, assumere una posizione anti-israeliana. Se da un lato questa posizione politicamente è legittima, in molti casi si sfonda la soglia in direzione dei pregiudizi antisemiti, per esempio quando un politico in

Germania utilizza il concetto di “guerra di sterminio” per caratterizzare le azioni dell’esercito israeliano, e quindi equiparandole alla guerra di sterminio intrapresa dall’esercito tedesco contro l’Unione Sovietica e l’ebraismo europeo. Di conseguenza, vari concetti antisemiti si diffondono celatamente nei discorsi pubblici e privati e spesso sono colti e criticati dalla società, dai politici e dalla stampa.

- Durante un’ondata di antisemitismo come quella che abbiamo potuto osservare tra l’aprile e il maggio 2002, nella quale ebbe luogo un feroce dibattito pubblico sulla politica di Israele e sul confine tra criticismo nei riguardi di Israele e antisemitismo, gente non attiva politicamente e che non appartiene ad alcuno dei campi ideologici sopra illustrati, fu motivata a dar voce alla propria latente posizione antisemita (essenzialmente tramite telefonate o lettere ingiuriose). I sondaggi provano che in alcuni paesi europei una stragrande percentuale della popolazione nutre sentimenti ed opinioni antisemite, ma che solitamente queste restano latenti.

La situazione nei paesi membri dell’Unione Europea

La difficoltà a classificare gli episodi di antisemitismo rende impossibile fornire un paragone quantitativo delle manifestazioni antisemite nei vari Stati membri della Ue. La difficoltà è ulteriormente aggravata dal fatto che in alcuni paesi gli incidenti sono sistematicamente registrati da enti statali, mentre in altri si rivela un alto grado di monitoraggio da parte delle Ong, e in un terzo gruppo ancora reperire informazioni si è dimostrato estremamente difficile. Pertanto dobbiamo assumere che alcuni Stati membri dell’Unione, a causa della loro storia e del significato che l’antisemitismo ha

avuto e ancora ha nel loro paese, conferiscono una maggiore attenzione rispetto ad altri paesi al monitoraggio degli episodi di antisemitismo.

La portata e il tipo di incidenti antisemiti variano da paese a paese. Se da un lato non è riconoscibile uno standard costante valido per tutti i paesi, dall'altro sono evidenti alcuni dati di rilievo. A causa della pluralità degli attori e delle motivazioni, la distribuzione delle manifestazioni antisemite soltanto in parte corrisponde alla distribuzione specificata nei "Rapporti sull'antisemitismo" annuali pubblicati dagli anni '90 in poi. Essi evidenziano pertanto scarse connessioni con il diffondersi degli atteggiamenti antisemiti e con le opinioni della popolazione nel suo complesso.

A partire dall'inizio dell' "Al-Aqsa-Intifada", quindi, in tutti i paesi membri si è registrato un aumento degli episodi di antisemitismo. Nel periodo d'osservazione questo incremento ha raggiunto l'acme nel periodo compreso tra la fine di marzo e la metà di maggio, in parallelo all'escalation del conflitto in Medio Oriente. Ciò porta a concludere che le occasioni per gli attacchi antisemiti sono state in questo caso innescate da un evento estero, uno che tuttavia esercita un impatto variabile sui singoli Stati membri.

Vi sono alcuni Stati membri, più precisamente Irlanda e Lussemburgo, in cui gli episodi antisemiti si verificano raramente in generale e sono stati a stento notati nel periodo di osservazione. Al massimo sono state inviate delle lettere minatorie al consolato israeliano o agli ebrei locali. Lo stesso vale per il Portogallo e la Finlandia, paesi in cui queste lettere e telefonate minatorie sono state numerose e in ognuno dei quali si è segnalato un attacco contro una sinagoga.

D'altra parte, è stato individuato un gruppo di paesi nei quali si sono verificati incidenti antisemiti piuttosto gravi: Francia, Belgio, Paesi Bassi e Regno Unito. In tali paesi si è assistito a numerose aggressioni fisiche e ad insulti diretti contro gli

ebrei, ad atti di vandalismo contro istituzioni ebraiche (sinagoghe, negozi, cimiteri). In questi paesi le aggressioni violente contro gli ebrei e/o contro le sinagoghe sono state commesse spesso dai membri delle minoranza arabo-musulmane, e frequentemente da giovani. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che si tratti di giovani uomini insoddisfatti, che sono spesso essi stessi bersaglio di aggressioni razziste: i problemi sociali di queste minoranze di immigrati sono ovviamente un fattore cruciale per la loro propensione alla violenza e la loro propensione all'antisemitismo. Molte meno aggressioni sono state commesse da questo gruppo in paesi come la Svezia e la Danimarca, dove le aggressioni - parimenti ai Paesi Bassi - si sono rese soltanto sporadicamente evidenti negli anni '90, considerato che nella popolazione, secondo i sondaggi, non è diffuso alcun atteggiamento antisemita.

Altri paesi mostrano una manifestazione di antisemitismo molto specifica. In Grecia troviamo una serie di dissacrazioni di cimiteri e di monumenti, che puntano al background della destra. Dichiarazioni e sentimenti antisemiti/antisionisti sono stati individuati nei mass media, ed altresì manifestati da alcuni politici ed opinion leader. In Grecia la posizione in politica estera forse gioca un ruolo: a partire dalla Seconda Guerra Mondiale la Grecia si è opposta ad Israele a causa della sua alleanza con la Turchia. La Spagna ha offerto un quadro misto, nel quale la tradizionale forte presenza di gruppi di neonazisti si affianca ad una serie di aggressioni a sottofondo islamista.

In Germania, dove a partire dagli anni Novanta si è registrato ogni anno un cospicuo numero di crimini antisemiti, nel periodo di osservazione persone di discendenza araba hanno commesso alcune delle poche aggressioni contro gli ebrei. L'antisemitismo si è manifestato meno in un numero maggiore di aggressioni (da maggio a giugno non ci sono state aggressioni fisiche), ma più che altro sotto forma di flusso di lettere antisemite spedite da cittadini tedeschi, che in nessun modo si schierano con l'estrema destra, alle comunità ebraiche e agli ebrei di spicco. Ciò è

accaduto in parte per reazione ad una pesante controversia politica (vedi il rapporto specifico sulla Germania). L'esplosività di questa controversia è consistita nel modo in cui un famoso politico tedesco e il Central Council of Jews si sono ritrovati faccia a faccia, così che alla fine tutti i partner politici hanno assunto una chiara posizione contro il politico della FDP Jürgen Möllemann.

L'Italia ha evidenziato una certa analogia con la Germania: sebbene non si sia registrata alcuna aggressione fisica, si sono avute telefonate minatorie, lettere ingiuriose, slogan e graffiti, i cui responsabili non appartengono alla popolazione musulmana. In Italia, tuttavia, una certa mobilitazione filopalestinese è particolarmente marcata tra i partiti, le organizzazioni e i giornali di sinistra, che in connessione con alcuni raduni pubblici hanno in parte preso una svolta antisemita. Nessuna aggressione è stata segnalata dall'Austria, soltanto qualche minaccia e qualche insulto. Gli stereotipi antisemiti da riportare ad Israele sono stati trovati essenzialmente nei giornali di destra e tra i gruppuscoli dell'estrema sinistra.

I paesi possono altresì essere raggruppati in un'altra costellazione nella quale l'attenzione è rivolta agli attori della scena pubblica. In Italia, Francia, Spagna e Svezia alcune fasce dell'estrema sinistra ed i gruppi musulmani si sono uniti per inscenare delle dimostrazioni filopalestinesi. Ad alcune di queste dimostrazioni di sono uditi slogan e si sono visti inalberare cartelli antisemiti, e in alcuni casi si sono registrati attacchi ad istituzioni ebraiche. Una simile tendenza è stata osservata anche nei Paesi Bassi, sebbene senza alcuna particolare partecipazione della sinistra politica. In Finlandia le dimostrazioni filopalestinesi si sono svolte senza alcun incidente di tipo antisemita. In Germania e meno ancora in Austria, il dibattito politico pubblico è stato dominato da una discussione sul legame tra la politica israeliana nel conflitto mediorientale e l'antisemitismo, un dibattito nel quale sono state coinvolte le élite politiche e culturali, mentre la mobilitazione dell'estrema

sinistra ha tenuto un basso profilo. In Germania, oggetto di controversia sono state anche le critiche sui giornali, come anche nel Regno Unito, dove i giornali liberal di sinistra (The Guardian e The Independent) sono stati pesantemente criticati dai rappresentanti ebrei. In altri paesi come il Lussemburgo, l'Irlanda, la Danimarca e la Finlandia non vi è stato alcun evidente dibattito pubblico al riguardo.

I mass media

Alcuni commentatori discutono la possibile influenza dei mass media sull'escalation del numero degli incidenti antisemiti. Si ritiene vi sia un legame tra il brusco incremento negli attacchi antisemiti dell'aprile 2002 e gli eventi di Jenin alla fine di marzo e di Betlemme in aprile. In questo caso la questione è se questa escalation sia puramente il risultato dei quotidiani notiziari riportanti la violenza in Medio Oriente, nel senso di un effetto scatenante, o se siano essi stessi la rivelazione di pregiudizi antisemiti. Il verdetto a tale proposito dipende da come ci si schiera in rapporto al conflitto mediorientale. Le comunità ebraiche considerano problematico il tono unilaterale e aggressivo delle notizie riguardanti la politica israeliana nel conflitto mediorientale, così come i riferimenti ai vecchi sentimenti cristiani anti-ebraici. I rapporti dei singoli paesi (Grecia, Italia, Paesi Bassi e Svezia) riportano alcuni casi di argomenti o stereotipi antisemiti (vignette) nella stampa di qualità, ma fino a questo momento non sono disponibili delle analisi sistematiche condotte sui media. Uno studio della stampa di qualità tedesca (vedi Germania) è giunto alla conclusione che il modo in cui sono state riportate le notizie si è concentrato massimamente sugli episodi violenti e sugli scontri e non è esente da cliché antisemiti; al tempo stesso tuttavia quest'ottica negativa si applica anche alla descrizione degli attori palestinesi. Il rapporto sull'Austria ha identificato alcune allusioni antisemite nella stampa di destra. Occorrono dunque ulteriori studi empirici. Uno studio sull'impatto che le notizie molto critiche riportate hanno avuto nell'ondata della violenza estremista di destra in Germania all'inizio degli anni '90 ha concluso che la copertura quotidiana degli avvenimenti da parte di televisione e stampa ha avuto un "effetto di contagio" e

ha contribuito all'ulteriore escalation della violenza: questo tuttavia non si può dire sia il caso delle notizie della stampa quotidiana riportate sotto forma di commento. Questo significa che l'impatto non è provocato dal contenuto della notizia riportata, che naturalmente considera negativamente la violenza, ma piuttosto dalla consonanza e dalla intensità della complessiva copertura dei media. L'intensa e concorde attenzione sugli avvenimenti ha pertanto un chiaro impatto sul clima generale dell'opinione pubblica. Infatti gli europei che più da vicino hanno seguito la copertura da parte dei media degli avvenimenti in Medio Oriente sono stati verosimilmente più vicini alla causa palestinese.

E' raro che nella stampa europea compaia qualche notizia apertamente antisemita, con l'eccezione forse dell'ambito dell'estrema destra. Tuttavia gli osservatori puntano il dito contro "media arabi e musulmani che sono sempre più palesemente antisemiti," tra cui cassette audio e sermoni, nei quali non si istiga soltanto ad unirsi alla lotta contro Israele, ma anche contro gli ebrei di tutto il mondo. Sebbene le principali organizzazioni musulmane esprimano la loro opposizione a questa propaganda, gli osservatori ritengono che il suo istigare alla violenza possa esercitare una certa influenza sui lettori o gli ascoltatori.

Internet, base dell'azione internazionale

In quasi tutti i rapporti Internet è citato come il mezzo più importante per la propaganda antisemita, specialmente perché esso ben si presta a diffondere internazionalmente l'antisemitismo, essendo difficile identificarne i responsabili. Poiché Internet rappresenta un medium internazionale, nei rapporti dei singoli paesi sono state considerate soltanto quelle *homepages* che hanno una relazione diretta all'ambito nazionalista- essenzialmente di estrema destra. Il carattere internazionale stesso di Internet consente una valutazione transnazionale e di conseguenza una

strategia comune per la formulazione e l'applicazione di contromisure. Inoltre, la diffusione del pensiero antisemita tramite Internet non può essere circoscritto in modo tale da adattarsi ad uno specifico periodo, in quanto il trasferimento *worldwide* dei dati è rapidissimo, il che comporta che gran parte delle informazioni è accessibile soltanto per un arco di tempo limitato o che le *homepages* più importanti sono accessibili ora sì ora no. Per ciò che concerne il mezzo, ciò è addebitabile solo raramente a cause politiche. Allo stesso tempo, però, vi è tutta una serie di *homepages* accessibili, mai o soltanto raramente aggiornate e tuttavia sempre presenti come propaganda sul mezzo. La valutazione e il monitoraggio di questo organo di diffusione degli stereotipi antisemiti, particolarmente di quelli aventi un contenuto revisionista o di negazione dell'Olocausto o legati alle teorie della cospirazione devono limitarsi ad un vaglio puramente generico.

Internet riflette uno sviluppo riscontrabile dal 2000, specialmente il *networking* del panorama di estrema destra, tramite link con sezioni dell'ambiente dell'islamismo radicale, con alcuni siti di chi fa campagna no-global e dell'estrema sinistra antiamericana. Dalla fine degli anni '90 si è registrato un intenso aumento del numero di *homepages* presenti sul Web da parte di gruppi e partiti di estrema destra, che abbastanza spesso hanno anche legami con i fondamentalisti dell'islamismo radicale. Gli osservatori partono dall'assunto che sul Web esistano circa 3.000 *homepages* a contenuto di estrema destra; inoltre esistono forum di discussione e chat rooms nelle quali il relativo pensiero è oggetto di scambio, e si diffonde per via anonima. Questi gruppi creano dei nessi ideologici, in particolare sfruttando la negazione dell'Olocausto come una componente dell'agitazione antisemita, e costruiscono così una rete. Il Revisionismo è diffuso da organizzazioni europee quali la belga "Vrij historisch Onderzoek" (vho), la svedese "Radio Islam", la francese "Association des Anciens Amateurs de Récits de Guerre set d'Holocaustes (AAARGH), il sito danese "Patriot" o le numerose *homepages* tedesche ospitate in vari paesi. Questi sono a loro volta collegati all'intero panorama internazionale, così che per esempio sono

accessibili le rispettive *homepages* revisioniste americane, australiane e canadesi. Gli estremisti di destra hanno scoperto come condurre la loro guerra via Internet, come usare la “electronic warfare”. Simili tattiche hanno indotto le autorità di alcuni Stati a mettere in guardia contro le derive terroristiche dello spettro dell’estrema destra. In più la potenziale violenza è coltivata dal peggior tipo di giochi elettronici, diventati arma politica vera e propria quando i neo-Nazi convertono i loro ben noti giochi apolitici in provocanti campagne di odio antisemita.

In definitiva si può concludere che la preoccupante natura della situazione, in particolare per le comunità ebrae, si è formata perché in gran parte dei paesi monitorati il numero in incremento delle aggressioni antisemite – perpetrate frequentemente da giovani arabo-musulmani e da estremisti della destra estrema, si è accompagnato ad un pungente criticismo delle politiche d’Israele nell’intero arco politico, criticismo che talora ha utilizzato degli stereotipi antisemiti. Questa impronta di parallelismo si è manifestata in uniforme sintonia con la situazione di escalation in Medio Oriente. Entrambi i fenomeni, le aggressioni e il dibattito pubblico, sono significativamente calati partire dal giugno 2002. In paesi quali la Danimarca, la Grecia, la Spagna, l’Irlanda, l’Italia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, l’Austria, il Portogallo e la Finlandia nel periodo successivo al luglio 2002 si sono registrati soltanto pochi o nessun incidente. In alcuni Stati membri, quali il Belgio, la Francia e la Svezia, il numero degli episodi di antisemitismo, comprendenti aggressioni violente e telefonate minatorie, è risalito nuovamente in settembre e in ottobre, senza paragoni con il periodo di osservazione. Volantini antisemiti, telefonate e lettere di ingiurie sono state segnalate anche in Germania e nel Regno Unito. I fattori che solitamente determinano la frequenza degli episodi di antisemitismo nei rispettivi paesi, quali quelli che l’intensità e il grado di mobilitazione dei partiti estremisti e dei gruppuscoli di destra possono produrre, non hanno rivestito un ruolo palesemente decisivo nel periodo di osservazione.

